

rimpiando i di che furo della folla e dei quattrini.

Cessata la stagione balnearia Acqui rientra nella sua vita apatica e negativa, e volendo essere sinceri ritorna paese, se non villaggio, con tutta l'illide poco lusinghiera delle regioni settentrionali, ove il bel cielo d'Italia è una canzonatura, ed una derisione.

Al pensiero di avvicinarci a quell'uggioso e triste inverno ci si stringe il cuore; talchè saremmo inclinati di perdonare a Giove le stranezze climatiche dell'annata se ce lo consentisse tollerabile.

Colla chiusura degli stabilimenti, facendosi i conti dei lucri incassati, crediamo di non ingannarci asserendo che in quest'anno, tanto anormale per temperatura, saranno mineri di quelli degli anni passati. La minore affluenza è una delle cause: ma non è né la prima né la sola. Torna inutile illudersi, da un po' di tempo si va accentuando assieme al bisogno della cura quello dell'economia, e che sotto questo rapporto il nostro stabilimento (che ha tariffe alte e non proporzionate a tutte le borse) lasci a desiderare è incresevole affermarlo, ma innegabile.

Da non pochi balneanti degni di tutta fede abbiamo sentito gravi lagnanze, e la seguente dichiarazione: *Ad Abano ci sono le acque termali ed i fanghi come in Acqui, minor spesa e meno abusi; ebbene anderemo colà.* Ecco questi sono i propositi giunti al nostro orecchio.

Per tal modo rimane seriamente pregiudicato l'avvenire delle nostre Terme.

In un precedente articolo abbiamo sollecitato provvedimenti; oggi dichiariamo che avvi urgenza nel senso più lato della parola. *Provideant Consules.*

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

FRABIA

« A niun altro che a lei oserei svelare intero l'animo mio e i dubbii gravissimi che pesano per questa repentina uccisione su due persone, ma giacchè Ella, alla santità dei costumi, aggiunge uno speciale interesse alle cose del castello, ecco brevemente come i vili sgherri compirono l'opera nefanda. Da più settimane, e credo che di questo il convento ne fosse informato, numerosi araldi dal consorte mio erano stati spediti in giro presso le gentili donne ed i nobili cavalieri che dimorano nelle terre a noi circconvicine per far loro cortese invito di prender parte alla caccia col falco fissata per quest'oggi sempre che l'inclemenza della stagione avesse permesso questo dilettevole e salutare esercizio. Sereno si presentò sino dai primi albori il cielo e ben presto sorse il sole a dissipare le nebbie della notte di guisa che poco dopo giunsero i potenti signori con le leggiadre dame ed il cortile del castello in breve risuonò di allegre voci, di nitriti di cavalli che scalpitavano impazienti alla corsa... Ma Ella, padre, sta ritto innanzi a me e trema pel freddo; si avvicini al fuoco su cui arde ancora il ceppo del santo

I vini e gli alchools

La siccità lamentata generalmente in tutta l'Italia, mentre da una parte, specie nell'Italia settentrionale faceva temere sul progredire della maturazione dell'uva, dall'altra aveva arrestata l'infezione della peronospora, che in qualche luogo aveva arrecati danni gravi. Le piogge di questi giorni generali in tutta l'Italia, hanno ravvivate le viti, e mentre nell'Italia meridionale e centrale si nutrono sempre speranze di buon raccolto per qualità e quantità, nell'Italia settentrionale invece vanno sempre più confermandosi i lagni d'un raccolto mediocre. Nella Liguria non si ha che qualche lagno, ed in generale si fa assegnamento su un raccolto discretamente buono, in Piemonte le viti sono discrete appena e si prevede un raccolto poco soddisfacente. In Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, la peronospora va sempre qua e là progredendo; e si nutre egualmente qualche apprensione sull'esito della vendemmia. Migliori sono le condizioni delle Marche, dell'Umbria, della Toscana e del Lazio. Nell'Italia meridionale nella Sicilia e Sardegna non si sentivano lagni che per la siccità, cui hanno rimediato le piogge recenti.

Un giusto giudizio sulla prossima vendemmia è ancora difficile. Tutto dipenderà dall'ulteriore andamento della prossima stagione per l'esito definitivo. In quanto alla quantità, benchè in qualche luogo o regione, la grandine, le condizioni climatiche, favorevoli alle infezioni crittogamiche, abbiano diminuito di molto l'abbondante raccolto che si sperava; in generale c'è tutto a sperare che sarà buono nell'Italia Settentrionale ed ad-

Natale e si compiaccia di udire la triste fine del mio racconto.... Ripiena allora io di giubilo mi recai tosto alle stanze del vecchio Conte per aver nuove della sua salute, sapendo che già da alquanti giorni era sofferente; m'accolsi il pover uomo meglio del solito, dissemi che il male era quasi cessato ma desiderare starsene ancora per tutto quel giorno tranquillo; confidare pienamente in me che io avrei fatto degnamente gli onori della casa agli ospiti cortesi. Preso così commiato montai sul mio destriero, dono di Gian Galeazzo, risuonarono le trombe e la comitiva, seguita da gran numero di strozzieri, valicò il ponte levatoio. Costeggiammo alcun po' le turre mura del vecchio castello e vedemmo per l'ultima volta il nobile e caro sembiante del mio signore che dal verone, a cui erasi affacciato, salutava colla mano l'allegria brigata. Intrattenerla ora sulle diverse vicende della giornata sarebbe cosa proprio inutile, basti dirle che assai prima del tramonto del sole, presa onorevole licenza dalla comitiva, seguita dai famigli io riedea al castello rallegrandomi di poter rivedere il Conte e scendere poscia nell'oratorio per le mie solite preci della sera. Nulla di cambiato quivi notai, mi si presentò, come al solito, per baciarmi la mano il vecchio servo Marco a cui io subito chiesi del Conte: « stà assai bene, risposemi con

dirittura abbondante nella media, nella meridionale e nelle isole. La qualità che sembrava minacciata oltre dalle malattie, anche dalla siccità, dipenderà molto dall'andamento della stagione, e prendendo lo stesso corso favorevole potrà essere ottima nelle regioni dell'Italia meridionale, e buona nell'Italia settentrionale benchè in singole regioni si disperi addirittura della qualità dell'uva.

MORALITA' O INTERESSE?

Chi si fa a leggere le opere dei più rinomati scrittori teocratici, non può fare a meno di rilevare come la morale, che essi bandiscono per unica e vera, sia basata sull'interesse. Difatti si inculca di essere virtuosi, per meritarsi l'eterna felicità, di non far del male, per sfuggire le pene dell'averne da Dio cento.

Così insegnano i teologi: ma la morale umana, con logica inesorabile, confuta l'egoismo della morale teocratica, e la distrugge.

Stando a ciò che dice la teologia, il fare il bene, l'essere virtuoso non è che un macchiavellismo indegno, non è altro che contrattare l'eternità per averla felice o sventurata, a seconda che si paga, in buona o falsa moneta, un posticino nell'altro mondo. Si tolga il premio o le pene, e la virtù si smarrisce. Questa è la logica ecclesiastica.

Fortunatamente non è così per quelli, cui la virtù è un bisogno ed un dovere: non è così per il generoso, che ama fare il bene in sé e per sé, per la soddisfazione che ne prova, rendendolo sempre superiore ad ogni ingratitudine, lieto di beneficiare anche gli ingrati, per non avere altro scopo che l'amore verso l'umanità.

Il dovere non ha bisogno di compenso alcuno: e chi fa il bene a solo fine di ottenerne una ricompensa, è più nocivo di chi fa il male, per la voluttà di farlo.

I grandi principii di morale non si fondano sull'usura; dappoichè allora la virtù, anzi che ispirare entusiasmo, dà luogo al vile interesse ed al basso egoismo.

mal celata finzione costui ed anzi desidero vederla. » Ratta salii lo scalone mentre gli ultimi raggi del sole presso all'ocaso penetrando attraverso i vetri colorati in rosso fantasticamente proiettavansi sugli uomini e sulle cose a guisa di terribili chiazze di sangue, bussai al suo uscio, nessuna risposta: essendo questo alquanto socchiuso con tutta cautela l'aprii, entrai nella camera, era deserta. Un funesto presentimento, fra Macario, m'assallì in quell'istante tanto più che solo allora, fissando meglio attorno lo sguardo, m'accorsi del disordine grandissimo che colà regnava: le armi erano a terra, fra cui un piccolo pugnale intriso di sangue, la clessidra era in frantumi, le seriche cortine del letto strappate violentemente giacevano in brandelli sul pavimento confuse co' libri, tutto insomma attestava che colà poco prima aveva avuto luogo una lotta fierissima di molte persone contro un solo uomo inerme e per di più ammalato: con moto istintivo corro al verone le cui finestre erano spalancate, dò uno sguardo all'ingù ed oh! vista orribile.... »

Qui la contessa Beatrice fece una breve pausa, forse vinta dall'emozione di ciò che stava per narrare, si passò la mano sulla fronte imperlata di freddo sudore, indi proseguì:

« Il Conte giaceva supino immerso nel proprio sangue, il volto di lui era irri-

Il bene è un obbligo, imposto all'uomo dal di che egli, fuggendo la solitudine dei boschi, per costituirsi in famiglia ed in società, contrasse col suo simile, se non il patto, il dovere di aiutarsi reciprocamente a mutua difesa contro i nemici, che lo avessero assalito. E la tendenza alla socialità è in natura; ed in prima l'istinto — imperfetto abbozzo delle passioni, che la civiltà ha modificato — spinse l'uomo all'amore e gli fece cercare una compagna. Le conseguenze dell'unione furono i figli, alla cui vista il cuore feroce del selvaggio andò facendosi sempre più mite, e nuovi e più delicati sentimenti lo dominarono in modo che divenne più affettuoso e più utile verso il proprio simile. La sorte or lieta ed ora avversa, i pericoli comuni, le sventure morali e materiali che tutti colpivano, strinsero maggiormente l'uomo all'uomo, rendendo l'uno all'altro necessario; e i rapporti, gli affetti ed i dolori comuni formano la società.

Da questo bisogno di vivere uno accanto all'altro nacque la base della virtù, la quale, antica quanto l'uomo — sebbene non sempre ugualmente concepita — fu una necessità materiale, prima che divenisse idea morale.

Non si dica quindi che la teocrazia soltanto può rendere l'uomo virtuoso; questa assurdità lasciamola ai teologi, la cui morale è egoismo, mentre la morale umana è figlia dell'amore.

Tutto ciò dovrebbe imprimersi nelle menti dei nostri bambini — Nelle età in cui si afferrano le idee altrui, per spiegarsi le proprie, e credendo di imparare si cede al fascino delle attrattive, occorrerebbe che gli insegnanti fossero laici materialmente e moralmente; e che istillassero nei vergini cuori affidati alla loro educazione i principii della vera morale, basata non sull'usura, ma sul reciproco affetto e sul sentimento del dovere.

Sventuratamente vediamo che in Italia l'istruzione primaria e secondaria è affidata ad ecclesiastici, i quali hanno interesse di pervertire le giovani intelligenze e di inaridire collo egoismo i teneri cuori.

Prima che s'impari a leggere — lo constatiamo pur troppo — s'insegnano al bambino tutte le astruserie del catechismo; e,

conoscibile, gli occhi stralunati, la bocca contorta, gli abiti laceri. Da prima credetti che non fosse morto, ma solo gravemente ferito: scesi sgomentata le scale, chiamai il capitano delle guardie, che ella ben conosce per la fedeltà a tutta prova da lui sempre addimostrata al castello, e lo misi a parte della terribile scoperta. Descriverle, padre, la disperazione di questo nobile e valoroso soldato, i suoi accenti d'ira e di vendetta contro gli infami sicari sarebbe cosa del tutto inutile: scendemmo, senza destare l'attenzione de' famigli e de' militi, nel cortile e, per una porticina segreta, giungemmo colà dove fra sassi e macigni giaceva lo sventurato Conte. Tutto fu inutile, sollevammo quel corpo già da morte stecchito e pur troppo ci convinchemmo che il cuore aveva cessato i suoi palpiti già da parecchie ore. Era intanto scesa la notte e con essa un vento freddo, glaciale sollevatosi all'improvviso ci costrinse a prendere una deliberazione avvegnachè non era cosa prudente lasciare in quel sito più oltre il cadavere del Conte perchè al mattino seguente sarebbe stato ritrovato senza fallo e non conveniva neppure trasportarlo al castello perchè i soldati, conosciuta la morte del loro temuto padrone e sapendo che arbitra de' loro destini rimaneva una donna, avrebbero potuto tumultuare ed anche ribellarsi: per queste cagioni fu